

Fuori!

Quella mattina Sonia uscì a fare una passeggiata con il cane Flip. Dopo un lungo tratto nel bosco, sbucarono nella radura delle volpi, un posto magico, dove non si arrivava con facilità. Mentre ammirava i fili d'erba piegati dal sole, la bambina inciampò in una lattina.

“Che maleducati, questi cacciatori!”, esclamò seccata, mentre Flip si protendeva curioso verso quell'oggetto ammaccato e lucido. Sonia l'afferrò prima che lo mordesse e, stava per metterlo nel suo zainetto, quando udì un assurdo mormorio. Spaventata, lasciò cadere la lattina, che era insolitamente pesante.

Flip l'annusò e cominciò ad abbaiare. Sonia la spinse con il piede e la lattina si lamentò.

“Non è possibile che la lattina parli”, si disse, “ci deve essere qualche mistero”.

Si tolse la felpa, la buttò su quello strano oggetto, l'avvolse con cura e l'infilò delicatamente nello zaino.

Appena fu a casa, affidò lo zaino alla nonna, che altrettanto delicatamente tirò fuori la lattina e la posò sul tavolo della veranda. La mosse e si udì di nuovo un borbottio. La nonna scosse la lattina con maggiore energia e una vocetta urlò: “Aiuto!”

C'era qualcuno dentro la lattina!

Sonia arretrò spaventata, ma la nonna l'afferrò e disse: “Chi sei?”

“Teodoro”, balbettò una voce flebile.

La nonna guardò da un buco e vide un piccolo coniglio bianco che stava schiacciato contro le pareti della lattina, in preda al terrore.

“Scusami, Teodoro, non volevo spaventarti”, gli disse con voce dolce, rimettendo la lattina sul tavolo.

Sonia si avvicinò: “Scusa, coniglietto, ma cosa ci fai dentro la lattina?”

“Non so... sono qui da tanto!”, rispose lui, timidamente.

Sonia si innamorò subito di Teodoro e lo portò in camera sua. Durante il giorno però lo sistemava in giardino e gli raccontava tutto quello che vedeva.

Il coniglio i primi giorni taceva, ma poi prese confidenza e cominciò a fare qualche domanda e spesso le diceva: “Racconta!”

A volte Sonia gli chiedeva: “Ma non vuoi uscire?” e Teodoro gridava spaventato: “No, no! Sto bene qui!”

Un giorno, mentre la nonna gli passava dell'erba dal buco, il coniglietto confessò: "Si sta stretti qui."

La nonna controllò e vide che l'animale era cresciuto e con la testa quasi batteva sulla superficie della lattina, e intorno a lui c'era così poco spazio che si muoveva a fatica.

"Devi uscire da lì, Teodoro", gli disse decisa.

"No, no! Sto bene qui!", replicò lui piagnucolando.

"Non è vero che ci stai bene!", ribatté la nonna, "Stai soffocando, fuori potrai crescere e divertirti!"

Il coniglio si mise a piangere e, tra un singhiozzo e l'altro, continuava: "Teodoro sta bene, sta bene..."

La nonna prese un apriscatole e forò la lattina nella parte superiore, a quel punto Teodoro cominciò a urlare come un pazzo: "Aiuto! Salvatemi! Sonia!"

La bambina accorse e afferrò il braccio della nonna: "Nonna, ferma! Dice che non vuole".

"Piccola mia, ma ci muore dentro quella lattina!", l'avvisò la nonna. "Non ha più spazio per vivere!"

A Sonia vennero le lacrime agli occhi, non voleva perdere il suo amico coniglio. Lui però aveva troppa paura, così non si poteva fare. La nonna in ogni caso aveva ragione, andava tirato fuori.

Teodoro cominciò a mangiare pochissimo e dimagrì, ma comunque non smetteva di crescere. Ormai stava in piedi solo tenendo la testa piegata in avanti e da seduto doveva rimanere immobile, tanto era pigiato tra le pareti.

Sonia gli descriveva il mondo in modo sempre più colorato e meraviglioso, per invogliarlo ad uscire dal suo rifugio. Ma ogni volta che gli chiedeva se desiderasse abbandonare la lattina, lui invariabilmente rispondeva: "No, no! Sto bene qui!"

La nonna spesso insisteva per aprire comunque la lattina, ma Sonia rimandava sempre, perché Teodoro non voleva e a lei non andava di costringerlo.

Una mattina però la bambina si svegliò con una orribile sensazione e, preoccupata, subito corse a salutare il suo amico, ma lui non rispose. Guardò dentro la lattina e lo vide esanime.

Piangendo, corse dalla nonna: "Ti prego, nonna, apri la lattina, Teodoro sta male!"

La nonna guardò dentro, la lattina era piena zeppa di coniglio, usando l'apriscatole rischiava pure di ferirlo. Con estrema cautela aprì il barattolo, prese con dolcezza l'animale e lo mise nel letto di Sonia, creandogli un rifugio di coperte perché si sentisse protetto e nella penombra. Piano piano gli somministrò del succo di verdure.

La bambina e la nonna si sedettero vicino al letto e attesero. Dopo un paio di ore le coperte di mossero appena.

“Teodoro?”, mormorò la nonna. Tutto si fece immobile.

“Teodoro?”, tentò di nuovo Sonia. “Se hai paura resta immobile, noi siamo qui vicine”, lo rassicurò.

Passò ancora del tempo e poi una vocetta chiese: “Dove sono?”

“Sei fuori!”, disse felice Sonia.

Ci fu silenzio. Sonia e la nonna attesero a lungo qualche movimento. Poi la nonna scostò appena le coperte e vide due occhi terrorizzati che la fissavano. Sorrise e rimise le coperte a posto.

“Ci vorrà tempo, ma poi sarà felice”, disse alla nipote che la guardava piena di ansia.

Dopo un paio di mesi un bellissimo coniglio bianco corse giù dalle scale e si lanciò fuori da casa, immergendosi nel verde del giardino, mentre Sonia lo inseguiva spaventata: “Teodoro, aspettami!

Dove vai?”

“Fuori!”